



Camera di Commercio
Firenze



Rapporti sull'Economia

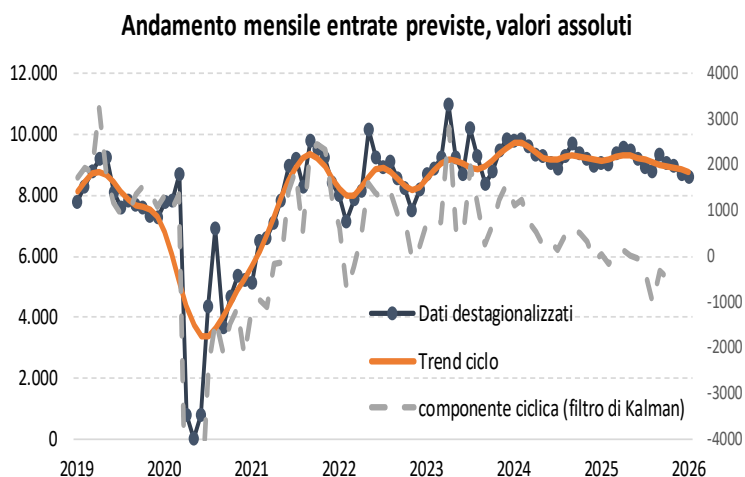
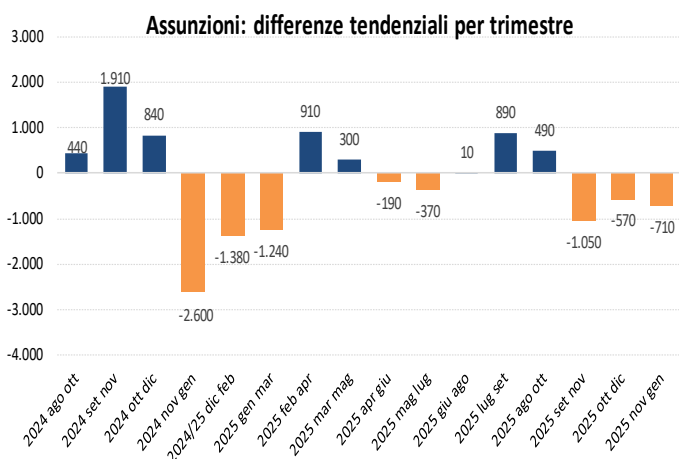
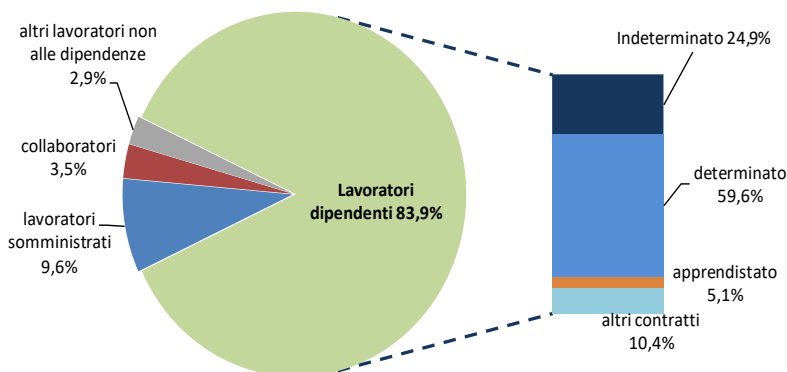
**Sistema Informativo Excelsior
Firenze
Ottobre-Novembre 2025**

a cura dell'U.O. Statistica e studi



NOTIZIE FLASH SUL MERCATO DEL LAVORO

SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR OTTOBRE-NOVEMBRE 2025 CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

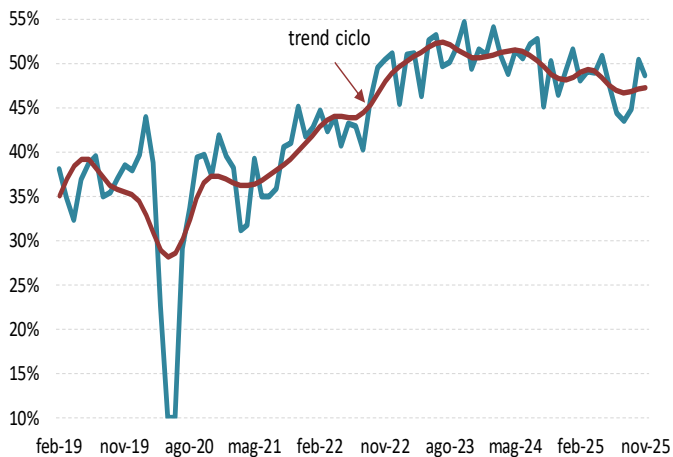


A novembre 2025 gli ingressi programmati mostrano un valore complessivo che si posiziona a circa 9 mila unità nel comparto privato segnalando una graduale decelerazione congiunturale a partire da ottobre. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente trovano conferma i primi segnali di decelerazione della domanda di lavoro non rappresentando proprio un deterioramento critico, in quanto si tratta una tendenza al riallineamento alle aspettative di crescita (maggiormente stabili) e una fisiologica tendenza alla chiusura della divergenza tra domanda e offerta di lavoro, riflettendo una sostanziale normalizzazione del mercato del lavoro, seguendo una tendenza su scala nazionale. In altre parole il flusso di ingressi previsti si contrae del 3% in termini tendenziali seguendo un orientamento inaugurato a settembre, apparendo più stabile in termini congiunturali al netto degli effetti stagionali (-0,6%).

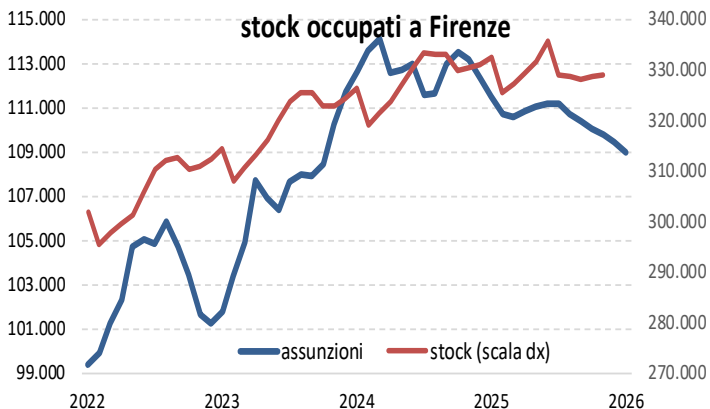
La proiezione trimestrale (periodo novembre-gennaio 2025) con circa 25 mila e 650 assunzioni previste, evidenzerebbe una stabilizzazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente rispetto al moderato decremento del trimestre precedente; anche il dato annualizzato (circa 109mila e 800 assunzioni) tende ad attenuarsi moderatamente. Quest'ultimo sembrerebbe confermare una certa cautela di fondo nel portare avanti le assunzioni da parte delle imprese. Occorre aggiungere che a Firenze pur rilevando una marcata stagionalità, legata anche al comparto turistico che fino alla fine del periodo estivo ha apportato un discreto sostegno, tanto da non

NOTIZIE FLASH SUL MERCATO DEL LAVORO

Difficoltà di reperimento, dinamica mensile

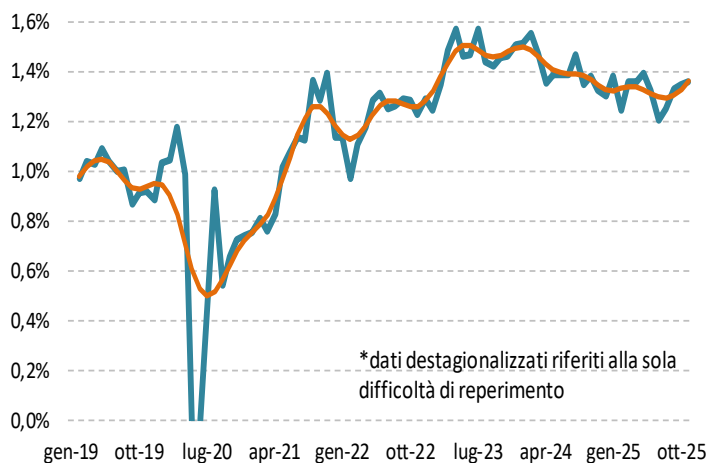


Assunzioni mensili in termini annualizzati a e stock occupati a Firenze



Fonte: elaborazioni su dati INPS

Tasso di posti vacanti netto (su difficoltà di reperimento)*



far diminuire le assunzioni, se depuriamo il dato dalle fluttuazioni stagionali non emerge certo instabilità occupazionale, che continua a mostrare una discreta capacità di stabilizzazione nonché di assorbire e di reagire agli shock esterni.

Dal lato offerta si segnala una moderata decelerazione coerente con la domanda la quale mostrerebbe una proiezione trimestrale che, di fatto, dovrebbe moderarsi, anche se di poco, da qui ai primi mesi del prossimo anno, anche se una prima stima farebbe apparire una contrazione tendenziale di circa 500 unità arrivando a poco più di 10 mila assunzioni previste agennaio.

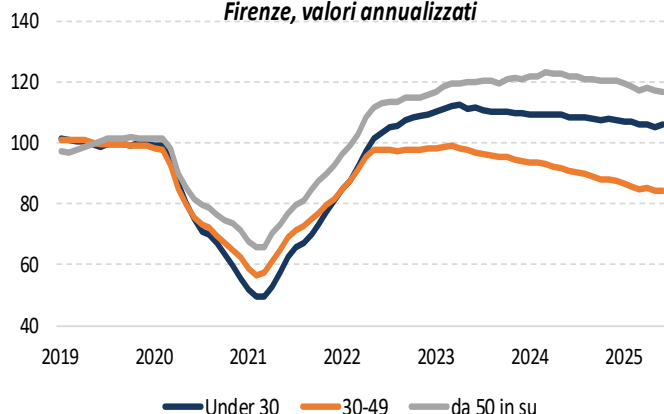
In termini settoriali la domanda di lavoro per Firenze a novembre 2025, tende a contrarsi ulteriormente nelle attività manifatturiere (-10,8%); ancora discretamente bene il comparto costruzioni (+1,6%) sempre legato agli appalti del PNRR e in misura minore anche agli incentivi. In fase di ripiego, anche il comparto terziario, sebbene in termini meno incisivi del manifatturiero in cui si riscontra: un rientro della contrazione dei servizi alle persone dopo il forte calo di settembre con un -1,7% una stagnazione dei servizi alle imprese, un prosieguo della contrazione delle attività commerciali (-3%) e anche di quelle turistiche (-6%) riorientandosi verso la stabilizzazione, ma che avvertono anche il peso di una maggior difficoltà di reperimento, che è rimasta stabile al 51% negli ultimi mesi e comunque superiore al tasso medio del 48% di criticità nel reperire manodopera.

Continua a risalire il lavoro a tempo indeterminato dopo la prevalenza nel periodo estivo delle assunzioni a termine. Sul moderato aumento dei contratti permanenti incide anche l'espansione dell'occupazione nella fascia over 50 nella quale i contratti stabili sono solitamente più diffusi. Inoltre il contratto

NOTIZIE FLASH SUL MERCATO DEL LAVORO

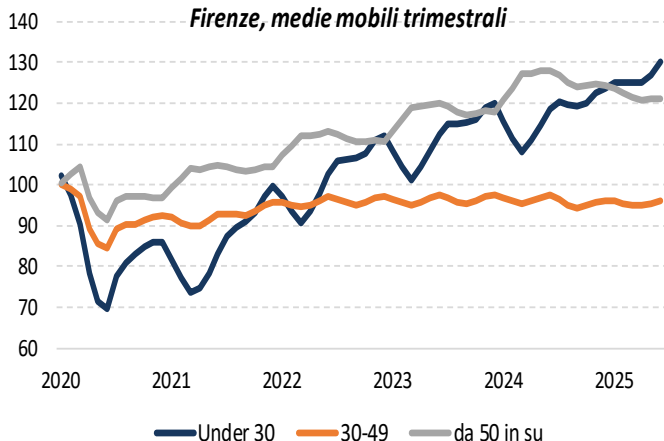
Assunzioni INPS per fascia di età (2019=100)

Firenze, valori annualizzati

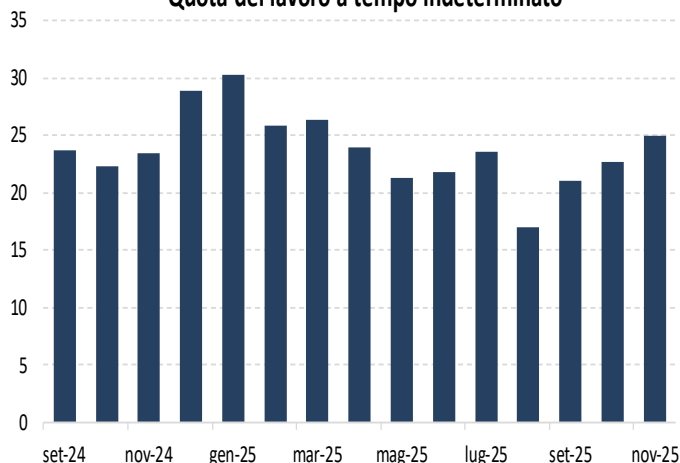


Stock occupati INPS per fascia di età (2019=100)

Firenze, medie mobili trimestrali



Quota del lavoro a tempo indeterminato



stabile tende ad aumentare il tasso di *retention*, garantendo la stabilità delle professioni più specializzate, con maggiori probabilità di trattenerle sul posto di lavoro.

Se leggiamo in controluce i dati Excelsior, traspare una tendenza di fondo che sembrerebbe meno solida, con un affievolimento graduale della capacità di creare una ulteriore espansione occupazionale: considerando una parallela decelerazione dell'offerta di lavoro insieme alla domanda. Sul lato offerta di lavoro, la decelerazione tende a correlarsi con un rallentamento della partecipazione che sta interessando principalmente le fasce più giovani segnalando una sorta di effetto scoraggiamento derivante da minori capacità di assorbimento da parte di alcuni settori, o perché ancora in crisi oppure perché iniziano, in alcuni casi, a lambire i livelli di saturazione, come del resto avevamo ipotizzato nelle precedenti note. Quindi i dati fanno emergere dinamiche complesse che sintetizzano schemi interni al mercato del lavoro ben differenti da quello che potrebbe apparire ad un primo sguardo in superficie; continuano a salire gli occupati over 50 specchio dell'aumento dei requisiti per andare in pensione e dell'avanzamento del grado di anzianità della popolazione. A ciò si accompagna anche l'interesse delle imprese a mantenere al lavoro i lavoratori più anziani e più esperti, temendo di aver difficoltà nella loro sostituzione con lavoratori più giovani e di perdere competenze strategiche; con l'aumento del peso dei lavoratori più maturi anche le tipologie contrattuali risentono di un recupero di posizioni da parte dei contratti a tempo indeterminato.

In tutto questo, tuttavia, la difficoltà di reperimento seppur in fase di moderato arretramento, continua a rimanere elevata con

NOTIZIE FLASH SUL MERCATO DEL LAVORO

Figure più richieste

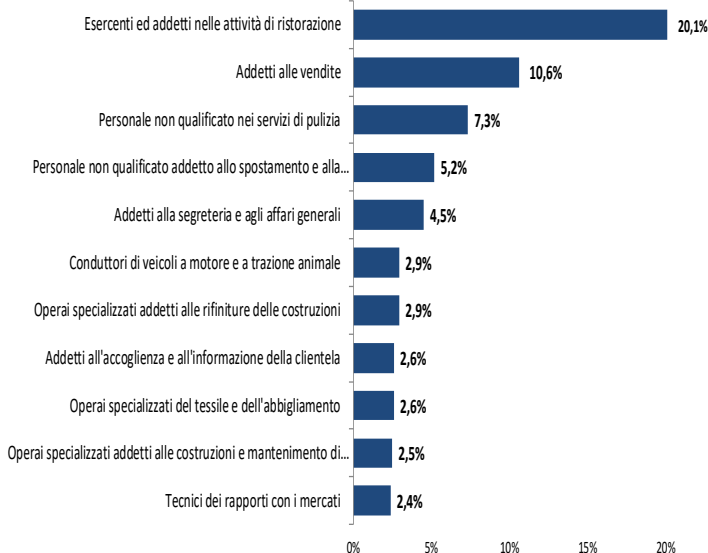
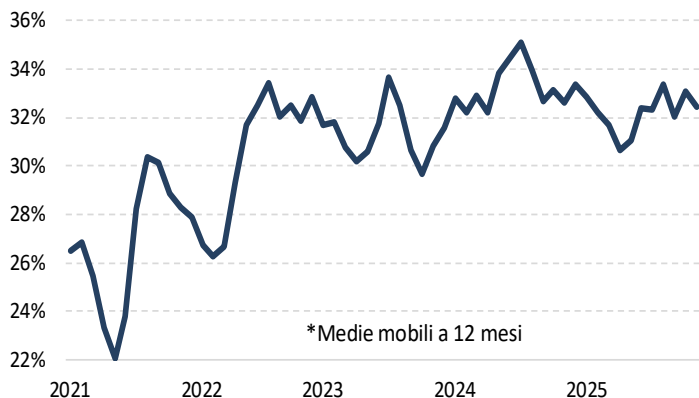


Figure di difficile reperimento



Dinamica quota assunzioni giovani*



una quota pari a circa il 48% delle nuove assunzioni programmate di personale.

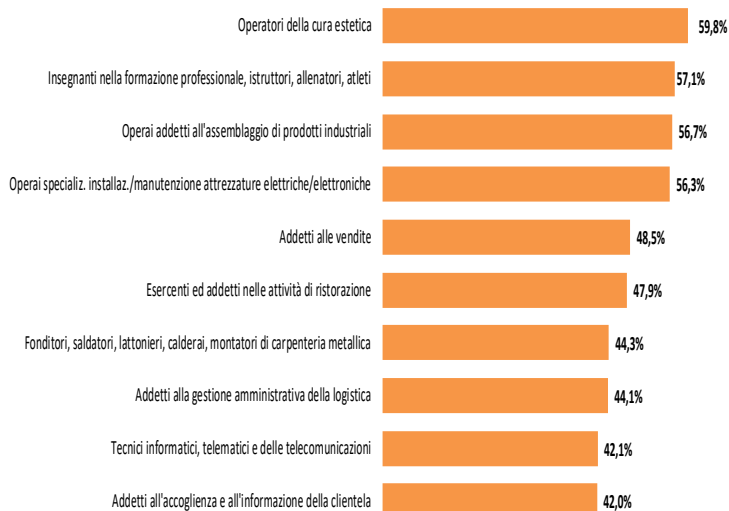
Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si è avuta una attenuazione della difficoltà di reperimento e del correlato calo del tasso di posti vacanti (lato domanda) a cui è corrisposta una parallela e più intensa diminuzione delle persone in cerca di lavoro (lato offerta di lavoro). Il maggior differenziale fra posti vacanti (in moderata attenuazione) e disoccupati (in forte calo) è in grado di spiegare anche la maggior competizione tra imprese nella ricercare e nel trattenere i lavoratori più specializzati: sono ancora presenti e consolidati i segnali di tensione legati al mismatching, risultando improprio parlare di una sua attenuazione.

Tra le figure maggiormente difficili da reperire sul mercato segnaliamo gli operai specializzati nel settore tessile abbigliamento (94%), insieme a quelli dell'edilizia sia per le rifiniture (85%) che per il mantenimento delle strutture (90%). Questi stessi profili continuano ad esser presenti anche tra le prime dieci professioni più richieste; troviamo anche professioni, comunque più specializzate, che rappresentano una conferma come ingegneri, tecnici della salute e specialisti nella progettazione di applicazioni. Segnaliamo, nell'ambito del manifatturiero, gli operai per l'industria tessile e i meccanici specializzati che mostrano tassi di difficile reperimento superiori al 70%, a fronte anche di una domanda reale da parte delle imprese.

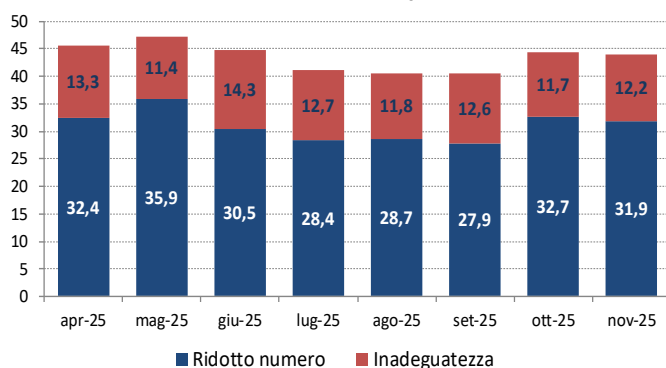
Rispetto ai mesi precedenti, per la difficoltà di reperimento, aumentano le cause legate a motivazioni di ordine qualitativo dipendenti dall'impreparazione dei candidati potenziali (da 11,7% a 12,2%) e tendono moderatamente a scendere le motivazioni di ordine quantitativo (da 32,7% a 31,9%).

NOTIZIE FLASH SUL MERCATO DEL LAVORO

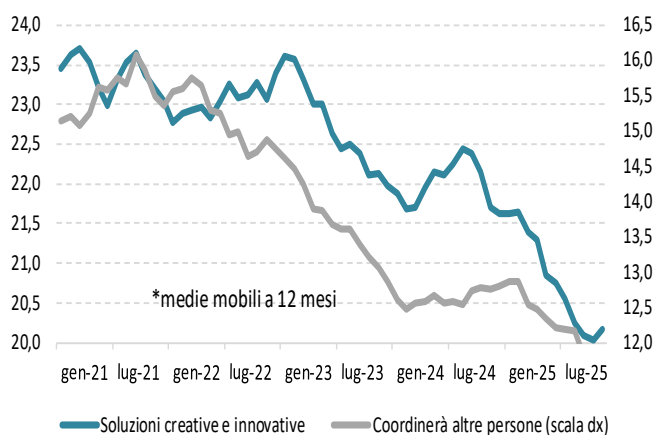
Prime 10 figure giovani fino a 29 anni



Motivi difficoltà di reperimento



Dinamica quote % competenze trasversali*



Considerando le figure più richieste, le professioni legate al turismo e alla ristorazione (20,1%) insieme a quelle degli addetti alle vendite (10,6%) rappresentano da sole quasi un terzo della domanda totale. A seguire troviamo il personale non qualificato per le attività di pulizia (7,3%) e il personale non qualificato per la movimentazione delle merci (5,2%).

Di fatto turismo e servizi commerciali, tendono a generare un'ampia base occupazionale a medio-bassa qualifica e nonostante vi sia un calo settoriale come variazione tendenziale, in termini di peso percentuale si rileva un aumento della quota delle figure professionali correlate ai settori. Se da un lato ciò garantisce un assorbimento di manodopera, dall'altro può generare criticità riguardo alla produttività e alla qualità del lavoro offerto. Come già specificato tende ad ampliarsi la differenza tra le professioni difficili da reperire, orientate ad una maggior specializzazione, mentre quelle più richieste riguardano attività maggiormente quotidiane e despecializzate; l'attuale periodo di difficoltà e incertezza ciclica è in grado di spiegare questo differenziale. Non solo ma il rischio è rappresentato da una ulteriore e maggiore apertura del differenziale tra professionalità difficili da reperire (elevate) e professionalità maggiormente richieste (medio-basse): l'abbassamento dell'offerta di lavoro sia in quantità (per la difficoltà di sostituire le coorti in uscita da parte delle coorti in ingresso in termini quantitativi) che in termini qualitativi, potrebbe determinare nel tempo una contrazione del prodotto potenziale, abbassando la domanda di lavoro ai livelli dell'offerta. Il miglioramento dei livelli di produttività (sia totale dei fattori che del lavoro) potrebbe esser conseguito con la digitalizzazione (e alle derivate innovazioni nei processi produttivi) ed allontanerebbe

NOTIZIE FLASH SUL MERCATO DEL LAVORO

Livello universitario, quote % (medie mobili trimestrali)



Lauree più richieste



Diplomi più richiesti



Qualifiche più richieste



l'economia dal rischio di eccessivo livellamento verso il basso del potenziale.

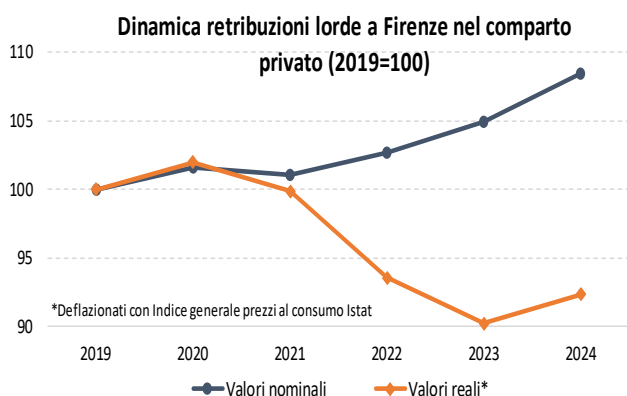
L'analisi delle previsioni di assunzione per la fascia d'età fino a 29 anni evidenzia una quota del 32,7% riguardo all'ingresso dei giovani sul mercato del lavoro, evidenziando un orientamento eterogeneo delle richieste degli imprenditori fiorentini con professioni piuttosto interessanti in cui si rileva la prevalenza di operatori della cura estetica (59,8%), ma anche di insegnanti per scuole private (57,1%) e di operai specializzati nell'industria (56,7%), passando per gli addetti alle professioni turistiche (47,9%), fino ai tecnici informatici (42,1%). Ci sono tuttavia professioni a maggior carattere artigiano, specialistico e d'esperienza (come meccanici, operai nel sistema moda o addetti a macchinari complessi) con quote di incidenza inferiori al 40% o anche 30% in termini di richiesta di giovani, ma che sperimentano livelli al di sopra del 45% di difficoltà di reperimento, prefigurando un problema di ricambio generazionale, che potrebbe aggravare ulteriormente lo skills mismatch in futuro, per quanto riguarda la trasmissione delle competenze (di carattere prevalentemente tacito) da parte di coloro che sono prossimi alla pensione.

Riguardo alle competenze trasversali, almeno il 21% dei nuovi ingressi dovrà essere in grado di applicare soluzioni innovative e il 12,8% dovrà essere in grado di coordinare altre persone. Il peso dei laureati in ingresso conferma un aumento della quota ad un livello di poco superiore al 13% rispetto ad ottobre, ma inferiore al livello di settembre (15,3%). Tra le lauree più richieste si conferma la prevalenza per l'indirizzo economico, insegnamento e formazione e sanitario-paramedico; i diplomi più richiesti riguardano l'indirizzo amministrazione finanza e marketing, turismo/enogastronomia, e indirizzo artistico;

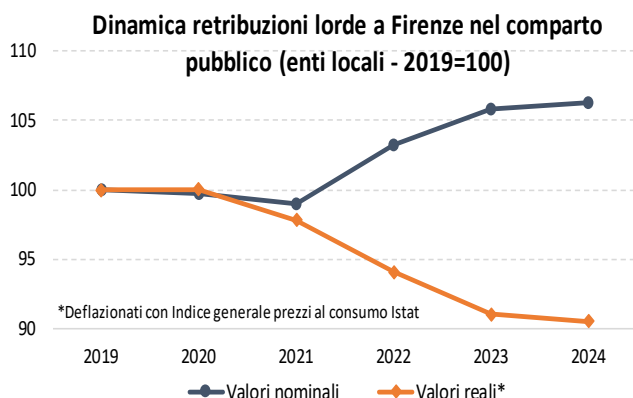
NOTIZIE FLASH SUL MERCATO DEL LAVORO

per le qualifiche professionali segnaliamo ristorazione, sistemi e servizi logistici e attività relative ai servizi di vendita.

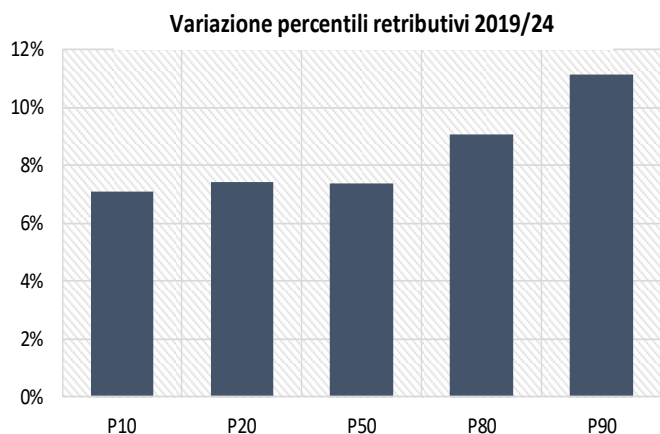
APPENDICE - IL DIFFICILE RECUPERO SALARIALE, ALCUNE RIFLESSIONI A MARGINE DEI DATI EXCELSIOR



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Istat e Prometeia



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Istat e Prometeia

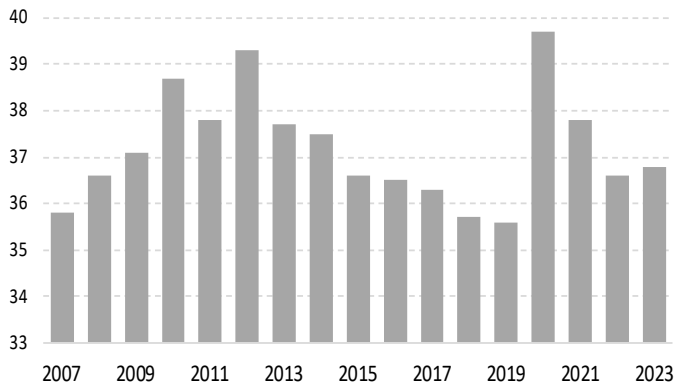


Fonte: rapporto INPS 2025

Prosegue la nostra attività di monitoraggio della componente retributiva del mercato del lavoro, che ormai costantemente riportiamo nella reportistica Excelsior, visto che è l'aspetto critico su cui focalizzare attualmente l'analisi del mercato del lavoro; detto in altre parole: non c'è solo la difficoltà di reperimento. Spostandoci su un'ottica di livello locale: occorre fare riferimento ai dati INPS, Osservatorio lavoratori dipendenti privati extra-agricoli, considerando contratti full time e della durata di almeno un anno (cosiddetti full year) per valutare l'effetto dell'inflazione sulle retribuzioni nominali lorde. Le retribuzioni lorde effettive dei dipendenti privati (al netto di domestici e operai agricoli) sono cresciute in media, tra il 2019 e il 2024, attorno all'8,5%; si tratta di una dinamica analoga a quella delle retribuzioni contrattuali orarie. In ambito nazionale la crescita è stata di poco superiore (+9%) e la differenza maggiore la si riscontra declinando il dato a livello di territori con il Nord Ovest a +10% circa rispetto al +7,5% del Sud e isole e al +8,2% del Centro (Toscana +8,1%). In ambito regionale se Firenze si colloca su un valore dinamicamente intermedio, maggiori differenze riguardano Grosseto, Livorno e Prato tra il 5 e il 6% rispetto ad Arezzo con il +10,7%. L'inflazione nel corso dello stesso periodo si è attestata attorno al 16-18 per cento, superiore dunque di circa otto-dieci punti alla variazione del salario medio lordo. Questo sta a significare che le retribuzioni medie lorde in termini reali sono retrocesse di circa 9-10 punti in termini di potere d'acquisto (per Firenze la perdita è stata di circa otto punti

NOTIZIE FLASH SUL MERCATO DEL LAVORO

Disuguaglianza nei redditi da lavoro



Fonte: Istat, indagine EU-Silc

sul 2019 in termini reali). Dinamica analoga hanno mostrato anche le retribuzioni nel pubblico impiego, con particolare riferimento al settore enti locali, dove risulterebbero inferiori di circa 9 punti, a livello nominale, rispetto alle retribuzioni con caratteristiche simili nel comparto privato, come evidenziato anche dal rapporto INPS (pubblicato a luglio 2025) in cui si rileva come tra il 2019 e il 2024 in ambito nazionale, vi sia stato un aumento della disuguaglianza.

Dipendenti del settore privato extra-agricolo e retribuzioni medie annue 2019-2024, per provincia di lavoro. Lavoratori full time e full year

	Dipendenti			Retribuzioni			Prezzi al consumo (indice generale)
	2019	2024	Var%	2019	2024	Var%	Var% 2019/24
Nord ovest	2.780.007	3.096.969	11,4%	37.199	41.034	10,3%	16,5%
Nord est	1.959.013	2.167.464	10,6%	33.705	37.005	9,8%	17,7%
<i>Firenze</i>	<i>173.879</i>	<i>193.776</i>	<i>11,4%</i>	<i>33.970</i>	<i>36.853</i>	<i>8,5%</i>	<i>17,5%</i>
<i>Arezzo</i>	<i>48.534</i>	<i>54.675</i>	<i>12,7%</i>	<i>28.837</i>	<i>31.916</i>	<i>10,7%</i>	<i>18,7%</i>
<i>Grosseto*</i>	<i>15.364</i>	<i>17.809</i>	<i>15,9%</i>	<i>29.158</i>	<i>30.657</i>	<i>5,1%</i>	<i>21,8%</i>
<i>Livorno</i>	<i>33.553</i>	<i>36.281</i>	<i>8,1%</i>	<i>33.281</i>	<i>35.328</i>	<i>6,2%</i>	<i>17,1%</i>
<i>Lucca</i>	<i>49.320</i>	<i>57.161</i>	<i>15,9%</i>	<i>32.849</i>	<i>35.467</i>	<i>8,0%</i>	<i>16,8%</i>
<i>Massa -Carrara</i>	<i>16.773</i>	<i>19.927</i>	<i>18,8%</i>	<i>31.664</i>	<i>34.346</i>	<i>8,5%</i>	<i>15,5%</i>
<i>Pisa**</i>	<i>56.063</i>	<i>64.349</i>	<i>14,8%</i>	<i>32.081</i>	<i>34.549</i>	<i>7,7%</i>	<i>17,7%</i>
<i>Pistoia</i>	<i>28.951</i>	<i>32.496</i>	<i>12,2%</i>	<i>29.257</i>	<i>31.963</i>	<i>9,2%</i>	<i>18,6%</i>
<i>Prato</i>	<i>37.295</i>	<i>42.025</i>	<i>12,7%</i>	<i>29.768</i>	<i>31.448</i>	<i>5,6%</i>	<i>nd</i>
<i>Siena</i>	<i>34.381</i>	<i>38.334</i>	<i>11,5%</i>	<i>32.812</i>	<i>35.743</i>	<i>8,9%</i>	<i>19,0%</i>
Toscana	494.113	556.833	12,7%	32.191	34.803	8,1%	17,9%
Centro	1.509.945	1.742.513	15,4%	34.024	36.821	8,2%	17,0%
Sud e isole	1.289.258	1.615.739	25,3%	28.958	31.130	7,5%	18,7%
Italia	7.548.582	8.630.967	14,3%	34.304	37.362	8,9%	17,4%

Fonte: INPS, Osservatorio lavoratori dipendenti

È innegabile che l'inflazione ha avuto una maggior incidenza sulle retribuzioni più basse, maggiormente esposte agli aumenti dei prezzi dei beni, come illustra il rapporto INPS, con un aumento delle retribuzioni sui percentili bassi e medi (rispettivamente +7,1% e +7,4%) meno che proporzionale rispetto a quanto hanno fatto segnare le retribuzioni più elevate

NOTIZIE FLASH SUL MERCATO DEL LAVORO

Dipendenti per classe di retribuzione; quote%

Toscana			
Classe retribuzione	2019	2024	diff quote
5000 - 9999	0,0%	0,0%	0,0%
10000 - 14999	0,7%	0,3%	-0,4%
15000 - 19999	8,3%	3,8%	-4,5%
20000 - 24999	25,1%	19,5%	-5,6%
25000 - 29999	22,8%	25,2%	2,4%
30000 - 34999	14,0%	16,7%	2,8%
35000 - 39999	8,9%	9,8%	1,0%
40000 - 44999	5,6%	6,4%	0,8%
45000 - 49999	4,0%	4,5%	0,5%
50000 - 59999	4,8%	5,7%	0,9%
60000 - 79999	3,4%	4,7%	1,3%
80000 ed oltre	2,4%	3,3%	0,9%
Totale	100,0%	100,0%	-

Retribuzione per classe di retribuzione; quote%

Toscana			
Classe retribuzione	2019	2024	diff quote
5000 - 9999	0,0%	0,0%	0,0%
10000 - 14999	0,3%	0,1%	-0,2%
15000 - 19999	4,6%	2,0%	-2,6%
20000 - 24999	17,0%	12,2%	-4,8%
25000 - 29999	18,6%	19,0%	0,4%
30000 - 34999	13,5%	14,9%	1,4%
35000 - 39999	9,9%	10,1%	0,2%
40000 - 44999	7,1%	7,5%	0,4%
45000 - 49999	5,6%	5,8%	0,2%
50000 - 59999	7,8%	8,6%	0,8%
60000 - 79999	7,0%	8,8%	1,8%
80000 ed oltre	8,6%	11,1%	2,4%
Totale	100,0%	100,0%	-

Fonte: elaborazione su dati Istat

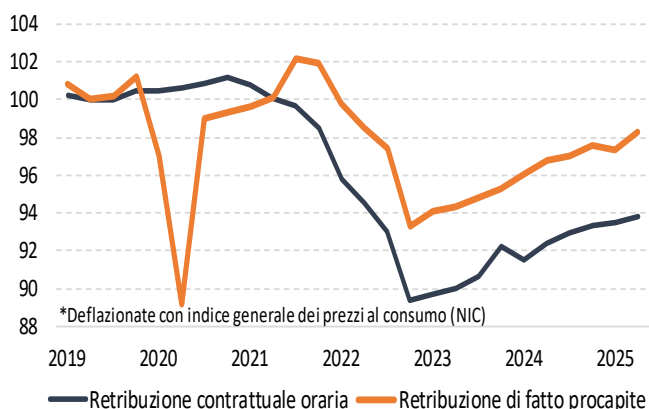
(novantesimo percentile) con una variazione dell'11,2% che rimane sempre inferiore alla variazione generale dei prezzi (+18%) ma che comunque mostra una certa incidenza (seppur moderata) della disuguaglianza come avvalorato dal rapporto tra novantesimo e decimo percentile che passa da 2,58 a 2,68.

Osservando i lavoratori dipendenti per classe di retribuzione, l'aumento retributivo nominale tende a risultare per le classi tra i 25 e i 50 mila in cui i percettori aumentano di 7,4 punti nei confronti del 2019 per effetto dell'inflazione (con riferimento alle revisioni contrattuali) ma anche e soprattutto considerando che le retribuzioni basse hanno maggiormente beneficiato degli interventi fiscali.

Se osserviamo il monte retribuzioni distribuito per classe di retribuzione, possiamo notare una conferma dell'aumento (seppur contenuto) della disuguaglianza, considerando che la quota di dipendenti che percepiscono una retribuzione superiore ai 35 mila euro sale al 34,5% guadagnando poco meno di 5 punti, la quota di reddito di pertinenza sale al 52% guadagnando 6 punti percentuali; inoltre la quota di retribuzione che dai 50 mila euro in su guadagna 5 punti rispetto ad un aumento di 3 punti dei rispettivi percettori nel periodo 2019-24. Indubbiamente il peso del reddito da lavoro dipendente è cresciuto sul 2019, parallelamente al calo della quota di pertinenza del reddito da lavoro autonomo, derivando dall'aumento pressoché ininterrotto della base occupazionale con particolare riferimento al lavoro dipendente e all'effetto sostituzione nei confronti del lavoro autonomo. Chiaramente la debole dinamica delle retribuzioni, nonostante in recupero, è risultata inferiore al livello antecedente allo shock inflazionistico e ha chiaramente limitato lo sviluppo dei redditi da lavoro dipendente. Inoltre questa considerazione, insieme alla ripartizione dei lavoratori dipendenti per classi di reddito e al loro aumento nelle fasce intermedie, ben si correla al "ritorno" del fenomeno del fiscal drag, in cui le aliquote fiscali d'imposizione tendono a salire all'aumentare del reddito, colpendo maggiormente, come negli ultimi anni si è verificato, i lavoratori dipendenti rispetto agli autonomi, considerando il

NOTIZIE FLASH SUL MERCATO DEL LAVORO

Dinamica retribuzioni reali (2019=100)*



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Quota del lavoro sul valore aggiunto; valori %



Fonte: elaborazioni su dati Istat

sistema di tassazione progressivo e aliquote non indicizzate rispetto ai prezzi. In pratica in presenza di inflazione positiva, la crescita dei redditi nominali spinge i contribuenti negli scaglioni di reddito più elevati, assoggettandoli a un'aliquota media effettiva superiore, anche se il loro reddito reale (potere d'acquisto) è rimasto invariato o è cresciuto solo moderatamente: si genera un aumento del prelievo fiscale senza che vi sia un effettivo e proporzionale incremento della capacità contributiva reale. Inoltre l'inflazione riduce il valore reale delle detrazioni e deduzioni fisse, diminuendone l'efficacia nel ridurre il reddito imponibile. Il risultato macroeconomico è una perdita di reddito disponibile reale per le famiglie, equivalente a una riduzione implicita (non legislativa) del potere d'acquisto.

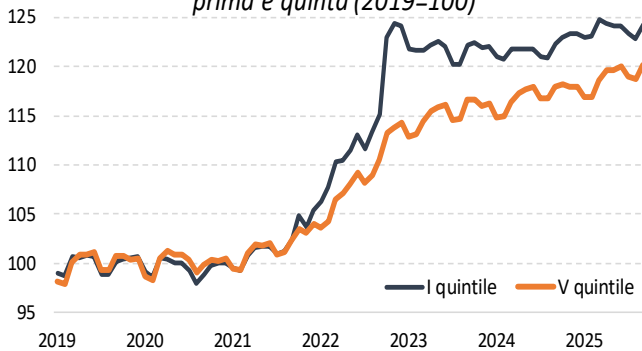
La forte inflazione che ha caratterizzato il biennio 2022/23 ha determinato un impatto significativo come segnalato anche da una recente analisi in cui è stato mostrato come in Italia abbia avuto un impatto negativo sul reddito disponibile familiare, contribuendo ad attenuare la domanda aggregata, e limitando di fatto gli aumenti salariali dei rinnovi contrattuali; sull'entità di tale impatto si rimanda a un recente lavoro (in cui si mostra come sia stato di fatto compensato dalle riforme fiscali attuate a partire dal 2020)¹. È anche vero che l'accelerazione dell'inflazione ha influito sull'attenuazione della quota del lavoro sul prodotto, perdendo di fatto 2 punti nel biennio considerato, nonostante la quota dei redditi da lavoro abbia iniziato a recuperare a partire da inizio 2024.

In ambito aggregato nazionale e con riferimento a dati più recenti, si evidenzia come i salari stiano andando avanti in una lenta fase di recupero con un andamento dei salari di fatto (effettivamente percepiti dai lavoratori) che risulterebbe ancora il 5% in meno nei confronti dei livelli del 2019 esprimendo anche dinamiche settoriali differenziate

¹ Galli G., Ferraro V., "Fiscal drag, facciamo chiarezza sui numeri 12 miliardi o 25?", Osservatorio sui conti Pubblici, [/osservatorio.unicatt.it](https://osservatorio.unicatt.it), 31 ottobre 2025; Leonardi M., Rizzo L., "Il fiscal drag migliora i conti pubblici. Ma chi paga?", Lavoce.info, 16 giugno 2025; Id., "Sui lavoratori il peso del fiscal drag e perdita di potere d'acquisto", Lavoce.info, 28 ottobre 2025; OECD, *Taxing Wages. Indexation Of Labour Taxation And Benefits In Oecd Countries*, 2023, in particolare viene fatto notare come l'aliquota aumenta al crescere della retribuzione nominale, senza dar luogo ad un parallelo incremento di quella espressa in termini reali; e questo riguarderebbe la maggior parte dei paesi analizzati nel rapporto OECD.

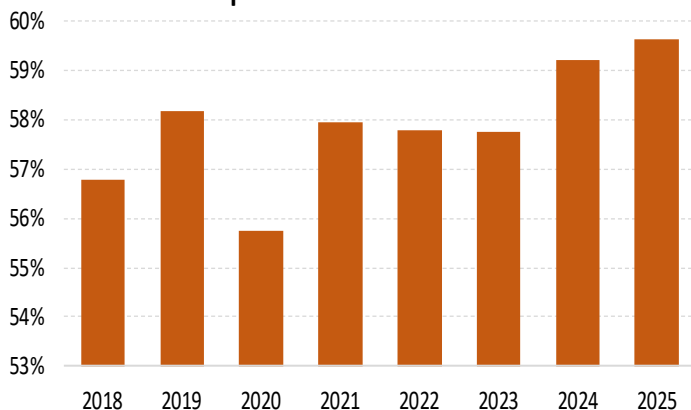
NOTIZIE FLASH SUL MERCATO DEL LAVORO

**Inflazione per classi di spesa familiare
prima e quinta (2019=100)**



Fonte: Istat, indice IPCA

**Quota redditi da lavoro dipendente su reddito
disponibile lordo in Toscana**



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Prometeia

(riguardo alla retribuzione oraria). Se l'inflazione si mantiene intorno al 2% una crescita salariale media annua nominale del 3% potrebbe essere compatibile e portare anche ad un lento riequilibrio della produttività, fino ad ora totalmente assente, considerando la probabile moderazione della domanda di lavoro. È innegabile l'indebolimento della base salariale degli ultimi anni, sempre meno in grado di sostenere i consumi e correlandosi al continuo aumento dell'occupazione, ma anche ad una invarianza della quota di popolazione residente in condizioni di povertà assoluta (9,8% per le persone e 8,7% per le famiglie).

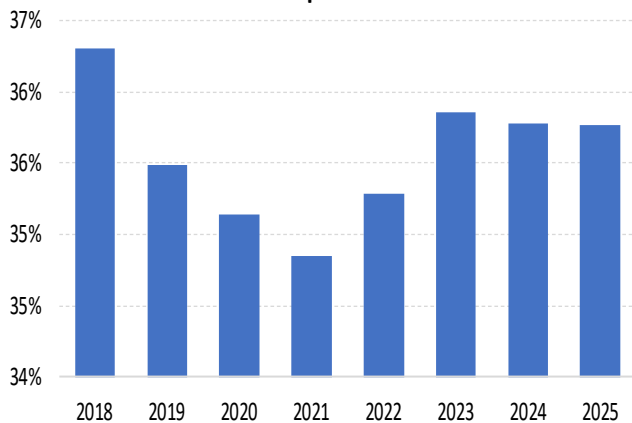
Rimane comunque debole la dinamica delle retribuzioni reali, che, seppur in recupero, si collocano su livelli inferiori rispetto a quelli precedenti lo shock inflazionistico degli ultimi anni. Come ben illustrato anche dalla successiva tabella possiamo osservare come tra i macrosettori il comparto pubblico sembrerebbe quello che ha perso in misura maggiore (insieme anche all'agricoltura per la retribuzione oraria). Vero è che se osserviamo quanto emerge dal rapporto INPS e quanto risulta da analisi piuttosto recenti², è abbastanza chiaro che l'espansione occupazionale dell'ultimo biennio è stata trainata prevalentemente da settori a bassa intensità di capitale, bassi salari e contenuto valore aggiunto. I dati Istat sull'offerta e i flussi della domanda di lavoro Excelsior confermano una concentrazione dell'assorbimento di forza lavoro nel terziario, in particolare nei comparti della logistica, del commercio e del settore Ho.Re.Ca (Hotellerie-Restaurant-Café)³.

² Si veda Anastasia B., "La questione salariale letta attraverso i dati INPS", Lavoce.info, 29 luglio 2025; Id., "L'occupazione tiene, ma i salari sono in affanno", Lavoce.info, 6 dicembre 2024; Galli G., Valfré A., Ferraro V., "Retribuzioni, inflazione e distribuzione del reddito in Italia", Osservatorio sui conti Pubblici, //osservatorio.unicatt.it, 22 ottobre 2025.

³ Si veda Napoletano M., Toni F., "Il deserto dei Tartari della crescita italiana: diagnosi e strategie per il rinnovamento", Menabo' Etica Economia n. 247, 17 novembre 2025; in particolare si evidenzia come tra i fattori alla base della fragilità dell'economia italiana e della perdita di produttività (o difficoltà di catching up di un tasso di sviluppo di equilibrio) vi sia proprio la moderazione salariale e l'inefficiente allocazione delle competenze, che tendono ad essere difficili da reperire nei settori chiave e ad alto valore aggiunto, inoltre il manifatturiero mostra un gap di produttività di rilievo con i paesi europei di confronto e le turistiche non hanno apportato alcun contributo al differenziale di produttività (essendo a minor crescita di produttività e con un'alta concentrazione di manodopera); le attività commerciali hanno generato un contributo decrescente. In altre parole "la produttività cresce lentamente nei settori ad alto potenziale (come il manifatturiero) mentre la forza lavoro si concentra sempre più in attività a bassa produttività, in particolare nei servizi legati al turismo". La contenuta dinamica salariale ha fortemente risentito nel corso del tempo della stagnazione della produttività, portando ad una crescita occupazionale che non ha generato un vero e proprio miglioramento della

NOTIZIE FLASH SUL MERCATO DEL LAVORO

Quota risultato lordo di gestione e reddito misto lordo su reddito disponibile lordo in Toscana



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Prometeia

In tali comparti, la moderazione dei livelli salariali è correlata strutturalmente alle caratteristiche settoriali, alla discontinuità contrattuale e alla stagionalità della prestazione. Tuttavia se osserviamo la variazione delle retribuzioni nominali nel periodo 2019-25 (fino al secondo trimestre), i servizi privati hanno registrato un incremento del 16,8%. Tale dato mostra una sostanziale convergenza con la dinamica del settore manifatturiero (+18,4%) e una performance ampiamente superiore rispetto all'adeguamento salariale che ha caratterizzato la Pubblica Amministrazione (+12,4%).

Differenza salariale per settore tra 2019 e 2025 al 2° trimestre

	Retribuzione pro capite (A)	Retribuzione oraria (B)	Retribuzione pro capite (reali) (A/NIC)	Retribuzione oraria (reale) (B/NIC)
Totale	17,0%	13,0%	-1,7%	-5,0%
Agricoltura	19,8%	10,9%	0,7%	-6,8%
Industria Manifatturiera	18,4%	16,8%	-0,5%	-1,8%
Costruzioni	16,7%	11,8%	-1,9%	-6,0%
Servizi	16,8%	12,6%	-1,8%	-5,4%
Amministrazione Pubblica	12,4%	11,8%	-5,6%	-6,0%

Fonte: Galli et al., 22 ottobre 2025

NOTIZIE FLASH SUL MERCATO DEL LAVORO

NOTA MEDOLOGICA (a cura di Unioncamere Nazionale)

Nel 2017 il Sistema Informativo Excelsior si è innovato sia sotto l'aspetto metodologico che organizzativo per fornire indicazioni tempestive a supporto delle Politiche attive del lavoro. A partire da maggio 2017, infatti, vengono realizzate indagini mensili sulle imprese adottando prioritariamente la tecnica di rilevazione CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) e somministrando un questionario incentrato sui profili professionali e i livelli di istruzione richiesti dalle imprese. Un maggiore coinvolgimento della rete delle Camere di commercio e di InfoCamere - società di informatica del sistema camerale - assicura la specifica attività di supporto alle imprese intervistate. Le analisi del presente bollettino si focalizzano sulle principali caratteristiche delle entrate programmate per il mese di novembre 2025, con uno sguardo sulle tendenze occupazionali per il periodo di novembre-gennaio 2026.

I dati presentati derivano dall'indagine Excelsior realizzata da Unioncamere in accordo con l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro. L'indagine, che è inserita nel Programma Statistico Nazionale (UCC-00007) tra quelle che prevedono l'obbligo di risposta, dal 2017 è svolta con cadenza mensile. La rilevazione condotta, utilizzando principalmente la tecnica di compilazione in modalità CAWI, attraverso le interviste realizzate presso 93.600 imprese (rilevazione condotta tra settembre ed ottobre 2025), su scala nazionale, campione rappresentativo delle imprese con dipendenti al 2024 dei diversi settori industriali e dei servizi, con l'aggiunta del settore primario a partire dal mese di luglio. La proiezione mensile dei dati di indagine e il potenziamento dell'integrazione tra questi e i dati amministrativi, attraverso un modello previsionale, consentono confronti con i periodi precedenti e focalizzano l'analisi esclusivamente sulle principali caratteristiche delle entrate programmate nel mese di novembre 2025, secondo i profili professionali e i livelli di istruzione richiesti. I risultati dell'indagine sono disponibili a livello provinciale e regionale secondo un numero variabile di settori economici, ottenuti quale accorpamento di codici di attività economica della classificazione ATECO2007. La ripartizione delle entrate previste per "gruppo professionale" fa riferimento ad opportune aggregazioni dei codici della classificazione ISTAT.

Il sito nazionale è: <http://excelsior.unioncamere.net>

PER INFORMAZIONI:

UO Statistica e studi
Piazza dei Giudici, 3
50122 Firenze

www.fi.camcom.gov.it
statistica@fi.camcom.it

TEL 055/2392218/219



**Camera di Commercio
Firenze**

dal 1770 la casa delle imprese



CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE

Ufficio Studi e statistica

Piazza dei Giudici, 3

Tel. 055.23.92.218 – 219

e-mail: statistica@fi.camcom.it